

BOLLETTINO
INFORMATIVO
TRIMESTRALE
degli organismi
missionari
e di
missio-Svizzera

SVIZZERA ITALIANA E MISSIONE



Natale nei fatti

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!
 Accarezza il malato e l'anziano!
 Spingi gli uomini
 a deporre le armi
 e a stringersi in un universale abbraccio di pace!

Invita i popoli,
 misericordioso Gesù,
 ad abbattere i muri
 creati dalla miseria
 e dalla disoccupazione,
 dall'ignoranza
 e dall'indifferenza,
 dalla discriminazione e dall'intolleranza.

Sei tu,
 Divino Bambino di Betlemme,
 che ci salvi,
 liberandoci dal peccato.

Sei tu il vero e unico Salvatore,
 che l'umanità spesso cerca a tentoni.

Dio della pace,
 dono di pace
 per l'intera umanità, vieni a vivere
 nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii tu la nostra pace
 e la nostra gioia!

Giovanni Paolo II

SOMMARIO

Preghiera	2
Editoriale	3
Per un Natale di fatti, non di sole parole di <i>fra' Martino Dotta</i>	
Ottobre missionario	5
Io sono in mezzo a voi come colui che serve di <i>Rosalba Bianchetto</i> e <i>don Angelo Ruspini</i>	
Azione natalizia	7
Un progetto, un mistero, un capolavoro di <i>Mauro Clerici</i>	
Progetto diocesano Haiti	10
Ad Haiti per ri-costruire... persone a cura della redazione	
Rocorrenza	12
I 40 anni della CMSI a cura della redazione	
Progetto diocesano Venezuela	13
Giornata particolare per scoprire l'ospitalità di <i>Marzio Fattorini</i>	
Progetto miva	14
Un'emittente radio dà speranza ai poveri di <i>Mauro Clerici</i>	
Notizie CMSI	15

IMPRESSUM

Organo ufficiale della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

Gruppo di redazione

Augusto Anzini, Carlo Carbonetti, Chiara Gerosa, fra Martino Dotta, Romano Egenschwiler, Margherita Morandi

Credito fotografico

Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari. L'immagine di pagina 3 è del sito dell'Osservatore Romano; per quella di pag. 6 in basso e pag. 10 si ringrazia il gdp per la concessione; di pag. 7 dal sito del comune di Altidona

Stampa

La Buona Stampa - Pregassona

Per un Natale di fatti, non di sole parole

Le Festività natalizie si ripresentano puntuali con il loro auspicio e buoni propositi. Per la maggioranza di noi, giungono a chiusura di un periodo di attività intense. In genere, i preparativi del Natale hanno occupato parecchio tempo ed energie. Nelle settimane precedenti il 25 dicembre, un po' tutti ci siamo chiesti quale senso dare a tanto affanno, soprattutto in una realtà viepiù 'scristianizzata'. Il Presepe celebra la Nascita del Bambino a Betlemme, ma fa spesso a pugni con l'irruenta concorrenza di Babbi Natale, corse agli acquisti, scambio di doni, iniziative benefiche, cenoni aziendali e viaggi in lidi più caldi. Diventa difficile non farsi distrarre dalla pubblicità martellante, anche quando propone azioni solidali. Non è scontato, per noi credenti, mantenere viva l'attenzione sul mistero della Venuta di Dio tra noi esseri umani. D'altronde, nel corso dell'intero anno, l'esistenza personale e le vicende collettive sono state caratterizzate da catastrofi, sofferenze, guerre e scandali. Come può in tutto ciò incastrarsi il Natale, senza perderne il significato primordiale e sempre attuale? In concreto, dove va a finire il suo annuncio di pace e riconciliazione?

Giornata mondiale dei Poveri

Il Natale è sovente abbinato al dramma della povertà, che nonostante una crescita sorprendente del livello di ricchezza sul piano mondiale, attanaglia un numero sempre più ampio di persone, anche nei Paesi occidentali. Persino in Svizzera, quasi un settimo della popolazione vive in condizioni di precarietà. La percentuale ticinese è ancora maggiore. Ne sono state testimoni le numerose organizzazioni umanitarie attive nel Cantone a sostegno di



quanti faticano a far quadrare i conti. Un esempio su tutte è costituito dai diversi gruppi della San Vincenzo. Dall'inizio dell'anno, hanno registrato in ogni parte del Ticino un aumento consistente di domande d'aiuto e d'interventi finanziari erogati a favore di nuclei familiari, coppie o singole persone residenti. Sono dati che preoccupano, soprattutto in prospettiva. Perché non sembra esserci corrispondenza tra i conti pubblici in fase di miglioramento un po' ovunque e la crescita della somma delle prestazioni economiche a integrare entrate individuali o familiari insufficienti.

Forse quello prenatalizio non è il momento opportuno per riflettere sulle cause di una simile contraddizione. Tuttavia, per completare il quadro delle Giornate Mondiali indette dal Magistero cattolico negli ultimi decenni, Papa Francesco ha deciso di "offrire alla Chiesa" a chiusura del Giubileo della Misericordia la Giornata dei Poveri. Celebrata per la prima volta lo scorso 19 novembre, essa ha voluto un invito

innanzitutto ai credenti, "perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro". È stata una proposta nuova di partecipazione sociale, "come segno concreto di fratellanza" tra tutti gli esseri umani, un'occasione per rendersi meglio conto che "Dio ha creato il cielo e la terra per tutti, [...] dono originario destinato all'umanità senza alcuna distinzione". Il monito lanciato dal Santo Padre nel suo Messaggio per questa prima Giornata Mondiale dei Poveri è di non dimenticare che "per i discepoli di Cristo, la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero", sull'esempio di san Francesco d'Assisi, "testimone della genuina povertà". Come non individuare uno stretto legame tra impegno pratico a favore dei più bisognosi e commemorazione della Natività? Il servizio dei poveri non è forse un imperativo evangelico da riscoprire e da rendere costante? Il rischio di limitare alle Festività natalizie il sostegno solidale incombe anche su tutte le comunità cristiane. Perciò esse sono chiamate

a rivitalizzarsi proprio tramite un impegno costante di condivisione, affinché questa diventi “stile di vita”, un cammino di “discepolato e conversione” che renda visibile il nesso tra liturgia e carità. In effetti, come ricorda ancora Papa Bergoglio: “Condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda”. Di conseguenza, possiamo accogliere nelle nostre fragili braccia il Bambino di Betlemme solo nella misura cui sappiamo toccare “con mano la carne di Cristo”, il suo “corpo in quello piagato dei poveri”. In tutto ciò è racchiuso il mistero del Natale!

Bisogno di concretezza

Nel suo forte richiamo ad amare non solo a parole, bensì soprattutto con i fatti, cioè a dare concretezza e plausibilità alla nostra fede cristiana, Papa Francesco sottolinea che “la povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi”. Ci invita pertanto a opporci a tutte le catene perverse dell’ingiustizia e dello sfruttamento, a fare nostra “l’opzione fondamentale” per i poveri. E precisa che sono benedette “le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli”, poiché “sono mani che portano speranza, [...] sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio”.

Nei piccoli o grandi gesti di condivisione può trasparire la preoccupazione divina per il bene di tutte le creature, come pure il senso di appartenenza alla medesima umanità. Le Festività natalizie diventino per ognuno di noi occasione di ritrovare tale consapevolezza!

fra' Martino Dotta

Per un Natale preparato e vissuto insieme

Sarà di certo un caso, ma quest’anno la prima Giornata Mondiale dei Poveri, in Ticino, è coincisa con il primo Mercatino natalizio nel Cantone, organizzato a Bioggio. In realtà, da un paio di decenni a questa parte, il periodo precedente il Natale è costellato da iniziative di ogni genere, caratterizzate dalla volontà di rendere partecipi i meno sfavoriti di tanta abbondanza. Perciò come si sono moltiplicate un po’ ovunque le bancarelle natalizie, così sono accresciute quelle benefiche: da Chiasso ad Airolo, passando per Mendrisio, Lugano, Bellinzona, Biasca, Locarno, Sessa e Vezio. L’elenco dei Mercatini in tali località si trova puntualmente su Internet. Non solo oggetti d’artigianato, confetture casalinghe o doni più o meno originali vi si trovano, bensì pure occasioni di raccolte di fondi destinati a progetti umanitari in Svizzera o all’estero.

Alla pari della solidarietà prenatalizia, il giorno di Natale è diventato in diversi Comuni opportunità di vivere attimi di festa insieme. Sempre più numerosi sono i gruppi di volontari che allestiscono banchetti dedicati agli anziani, nei Centri diurni gestiti dall’ATTE o dalla Pro Senectute, in numerose Parrocchie o ancora nei Ricoveri, sovente nei giorni o nelle settimane precedenti il 25 dicembre. Il giorno di Natale, sono diventati tradizionali i pranzi proposti, ad esempio, dal Municipio a Mendrisio al Ristorante Anatolia, dal Kiwanis Club di Lugano al Padiglione Conza o dagli Amici del Grott Mobil presso il Centro Bethlehem della Resega. Numerose sono poi le proposte ‘private’ promosse da famiglie o gruppi di amici, di cui i media, la grande rete e i vari social non riferiscono.



San Lorenzo distribuisce i beni ai poveri (beato Angelico)

«Io sono in mezzo a voi come colui che serve»

Il tema “servire la vita” proposto durante la Campagna missionaria in unione con la Chiesa dell’India ha invitato le nostre comunità a cogliere e celebrare tanti momenti di apertura, di condivisione e di spiritualità dei nostri fratelli indiani. Le testimonianze ricevute sono diverse e variegate. Si direbbe proprio che i colori, i gesti e la spiritualità dei nostri fratelli indiani, comunicati assiduamente attraverso documenti e presentazioni, abbiano stimolato le nostre comunità a celebrare la vita. L’ottobre missionario ha avuto i tanti colori del servizio!

Hanno aperto il mese missionario, il 29 settembre, le veglie di preghiera di Claro e Sorengo, incentrando le celebrazioni sulle opere assistenziali: il Laboratorio Madonna di Re e l’OTAF che operano al servizio della vita, con le testimonianze delle suore indiane ed il mandato ai tre volontari in partenza per Haiti.

Durante le settimane di ottobre alcune iniziative parrocchiali hanno stimolato le comunità ad approfondire il tema. Segnaliamo, il 16 ottobre la serata a Pregassona, con la partecipazione di due suore indiane, il 20 ottobre la serata della zona pastorale dell’Alto Vedeggio e pure tanti momenti di preghiera con particolari intenzioni per l’India.

Alla Giornata Missionaria diverse comunità hanno sottolineato pure gli aspetti significativi della propria vita parrocchiale. Ad esempio il pranzo in comune tra comunità vicine, il raduno dei parrocchiani per tutta la valle, il coinvolgimento della comunità indiana, il servizio dei chierichetti, la presentazione dei bambini che si preparano alla Prima Comunione, gli anniversari di matri-



momento della veglia presso l’OTAF a Sorengo

monio, le bancarelle di vendita di oggetti Missio, il banco del dolce...

Altre comunità hanno celebrato la Giornata Missionaria con particolare invito alle famiglie coinvolgendo i bambini nel canto, nelle preghiere, nella conoscenza della situazione di vita dei loro coetanei in India ed invitandoli a compiere gesti concreti come ad esempio la vendita del cioccolato a sostegno del progetto di Infanzia Missionaria. In alcune parrocchie è stata lanciata l’azione dei cantori della stella.

Alcuni resoconti ci forniscono delle preziose testimonianze.

A Salorino ci siamo trovati per due pomeriggi per conoscere l’India. Attraverso i giochi di Kim abbiamo scoperto tante cose di questo Paese per mezzo dei 5 sensi: per esempio l’odorato per captare i profumi dell’Oriente, il tatto per toccare oggetti e stoffe, il gusto per assaporare una merenda agro-dolce.

E infine ci siamo cimentati come dei veri artisti nella spin-art e abbiamo realizzato dei cartoncini e piccoli

quadri coloratissimi che ricordano i bei paesaggi dell’India...

A Cugnasco abbiamo realizzato per i bambini un percorso incentrato sull’esperienza dei 5 sensi per giungere alla conoscenza dell’India, aiutati anche da due persone che provengono da questo paese.

A Cadro e Davesco durante la S. Messa sono stati ricordati 5 anniversari di matrimonio e, all’Offertorio, è stato bello vedere queste coppie portare i doni all’Altare! Dopo il pranzo comunitario abbiamo avuto una bella testimonianza di don Riju, il quale ci ha mostrato un filmato di come vivono la loro fede i cristiani in India. Con la proiezione del DVD di Missio, sul nuovo progetto di Santhpur, abbiamo lanciato l’azione dei Cantori della Stella di quest’anno.

A tutti un fraterno saluto “namasté”.

Rosalba Bianchetto



La Veglia celebrata a Sorengo, iniziata presso l'OTAF si è conclusa in chiesa con il mandato affidato ai tre volontari in partenza per il progetto Haiti. *(foto in basso)*

Mons. vescovo si è rivolto a loro dicendo «... andate a "servire la vita". Non siete mandati solo a portare soluzioni tecniche o organizzative alle carenze del sistema educativo di un paese povero. Siete inviati a persone in cui occorrerà sostenere nel profondo la speranza di poter avviare dinamiche nuove di promozione della dignità umana, di autodeterminazione, di libertà e di condivisione. Per questo ricevete il mandato della Chiesa.»

Nel rapporto di comunione e fraternità che si è stabilito con la giovane diocesi di Anse-à-Veau/Miragoâne, il vescovo mons. Dumas ci offre la ricchezza del popolo haitiano che consiste in un apostolato della preghiera. Facciamo arrivare loro la percezione che per noi è preziosa la loro intercessione davanti a Dio e contiamo sulle loro preghiere per le nostre comunità, le nostre famiglie, le nostre necessità di salute, le nostre situazioni di deserto morale e spirituale.

La giornata missionaria di Giubiasco è stata il coronamento dell'ottobre missionario. La recita del rosario ogni lunedì ha coinvolto il Gruppo missionario con un segno per ogni continente. Un vaso in vetro nel quale, prima di recitare la decina, si mettevano dei fiori in carta che, durante la preghiera si aprivano alla luce.

Ogni continente aveva fiori di colore diverso. Questo ornamento visivo è stato ricomposto davanti all'altare per la celebrazione dell'Eucaristia nella domenica 22 ottobre. La chiesa era gremita di fedeli la metà dei quali era di origine indiana. L'Eucaristia è stata celebrata da sacerdoti di origine indiana *(foto in alto)* che sono attivi nella pastorale diocesana e parrocchiale. Soltanto le letture sono state proclamate in lingua italiana. Canti e Liturgia in rito malabarico e in lingua indiana. La celebrazione, cantata in tutte le sue parti sia dai celebranti sia dall'assemblea, ha fatto esaltare l'unico Dio che ci ha amati e che noi abbiamo incontrato nel nostro Battesimo. Abbiamo un unico Spirito Santo che ci suggerisce il progetto di Dio nel mondo. Abbiamo l'unica mensa che ci nutre di Cristo pane della vita.

La comunione vissuta nel rito è stata poi condivisa anche nel pasto.

Gli uomini della comunità indiana di Giubiasco e Camorino hanno allestito un pranzo con pietanze indiane. al Centro Diurno di Vita Serena. Duecento partecipanti hanno vissuto una vera condivisione della mensa. La giornata missionaria aveva anche la cornice del Circo Gironldon che ha messo in scena che "la pietra scartata dai costruttori, era la pietra più importante: una meraviglia ai nostri occhi!... come lo è stata la Giornata missionaria mondiale.

don Angelo Ruspini



Un progetto, un mistero, un capolavoro



Natale è bello. La vita è bella. Natale è bello perché, come la Pasqua, è festa della vita. È dunque la festa del dare la vita, dell'essere. Noi l'abbiamo forse annacquata, facendola la festa del dare, dell'avere. In passato si è forse un po' demonizzato il regalo (corsa sfrenata da fine ottobre) fine a se stesso e noi cristiani ci siamo lasciati imbrigliare dall'ansia del cosa regalare e allora via a visitare mercatini in tutta l'Europa. Ritengo giusto significare l'affetto con un regalo a chi ci sta vicino, per rendere concreto il dono che il Padre ha fatto all'umanità, mandando tra noi il Figlio unico. In questa ottica benvenuto il regalo! Se è solo per far colpo, proprio non ci siamo. Pensiamo un attimo a quel bambino (sdolcinato da canzoncine...) giunto sulla terra di nascosto, nella notte, fuori dai riflettori, benché fosse atteso e annunciato da generazioni. Anche il nostro regalo dovrebbe essere così, nella semplicità, senza che

ci sia un obbligo di ricambiare. Il nostro impegno deve essere di rimettere al centro quel bambino. E quel bimbo non cambia. Rimane un bimbo, ma è indispensabile per il nostro Natale. Dopo quel bimbo, il tempo e la storia non sono più gli stessi. È nata la missione. Nasce da un bimbo perché è provocazione alla vita. La vita è un dono grande, ma fragile. Basta un nulla per bruciarla. La vita è un capolavoro, è un progetto, un mistero. Il camminare di Dio nella storia degli uomini fa i conti con la vita. Di certo è un gesto di grande fiducia. Avrebbe potuto stupirci con effetti speciali, ha scelto la strada della fragilità. La strada del dono, dove nulla è dovuto, ma tutto gratuito. La vita è il centro dell'annuncio e della testimonianza dei missionari. Pulsa grazie alla Parola che accosta l'uomo fragile e gli svela, nel volto di un altro uomo, di un'altra donna, di una comunità, la bellezza di appartenere alla vita, la grandezza di abitare

la storia. Lo stile della missione è quello di Betlemme, disarmante perché ridotto all'essenziale, avvincente perché immerso nella profondità, luminoso perché abitato dalla libertà. Per questo ti chiedo una volta ancora di fare fiducia ai nostri missionari perché possano continuare a fare Natale anche laddove ci sarebbero mille motivi per non gioire. Il tuo dono farà gustare ancor di più l'arrivo di quel bimbo che nasce, come tanti, in una stalla, senza passeggiare e senza carillon, ma con una vita che non tramonta. Grazie per rendere bello e umano il Natale.

Mauro Clerici

Missionari della Svizzera italiana



sr. M. Degli Angeli Albertini - Madagascar



Marie Lise Devrel - Libano



Marzio Fattorini - Venezuela



pp. Giusto e Fiorenzo Crameri - Kenia



sr. Lucia Rossi - Colombia



sr. Nadia Gianolli - Perù



sr. Olga Pianezza - Uruguay



Nicole Attanasio - Nicaragua



don Angelo Treccani - Venezuela



Giorgio e Zulma Caldeleri - Bolivia



p. Pierluigi Carletti - Ecuador



p. Antonio Cramerì - Ecuador



Anita Poncini - Congo Brazzaville



Francisco Fabres, Nicole Agustoni, Nicolda Di Feo - Haiti



Giulia Foletti - Nicaragua



Alain Vimercati - Bolivia



Alicia Serralde - Colombia

Ad Haiti per ri-costruire... persone

Giovedì 19 novembre 2015, ore 18.30, Faido: la commissione progetti per la prima volta discute con il vicario generale p. David Fontaine la proposta di un nuovo partenariato in Haiti con la Chiesa di Anse-à-Veau/Miragoâne. Domenica 5 novembre 2017, ore 18.00 a Faido: tre cooperanti missionari firmano il contratto di impegno per servire quella diocesi di Haiti in un progetto educativo a favore di un miglioramento della professionalità degli insegnanti delle scuole parrocchiali (ca 90) che educano 6500 ragazzi che altrimenti non troverebbero possibilità di istruzione, vuoi per assenza dello Stato, vuoi per mancanza dei mezzi per permettersi di frequentare scuole private. Mercoledì 14 novembre da Milano Linate parte il primo dei tre, Francisco Fabres, teologo ed educatore, con lunga esperienza in progetti di sviluppo. Atterrato a Port-au-Prince viene accolto con l'entusiasmo e con il cuore grande tipico degli haitiani e subito si immerge nel caos della capitale, passaggio obbligato per giungere nella tranquillità dei Nippes, a Miragoâne. Il passaggio dai primi freddi svizzeri all'umidità e ai moscerini dei Caraibi, colpisce Francisco, che però non si scoraggia e inizia il tour per conoscere e per farsi conoscere. Attualmente ad Anse-à-Veau si diletta con il creolo, seconda lingua nazionale e continua l'approccio al tessuto locale. A metà gennaio lo raggiungeranno Nicole Agustoni e Nicola Di Feo, che in queste settimane si rendono disponibili per presentare le proprie motivazioni e il progetto nelle comunità che lo richiedono.



Cresciuta a Morbio Inferiore, Nicole Agustoni abito a Caneggio. Ha frequentato la scuola Villa Erica a Locarno ed ha appena terminato la SUPSI in lavoro sociale. Nel tempo libero svolge attività di volontariato con i migranti, nel mendrisiotto e a Como. Chiara Gerosa l'ha intervistata.

Perché hai deciso di metterti a disposizione della chiesa di Lugano e di quella di Haiti?

La cooperazione e la solidarietà tra popoli sono per me un principio importante. Attraverso il progetto ho la possibilità di rendere reale e concretizzare questo valore. Vedo un mondo pieno di disperazione, tragedie, cattiverie e povertà ma ho un sentimento di speranza che mi

permette di credere nelle possibilità di cambiamento. Mi sono messa a disposizione delle chiese perché con il loro messaggio cercano di promuovere un sentimento di collaborazione e fratellanza.

Che cosa ti spinge a partire? L'amore per gli altri è prima di tutto amore per sé? Cosa significa?

Mi spinge a partire la voglia di fare nuovi incontri e di condividere con l'altro il percorso della vita. Percepisco l'amore come un sentimento circolare, amare se stessi per amare l'altro, amare l'altro per amare se stessi.

Il progetto lavorerà in ambito educativo, che cosa sono i punti

importanti da condividere e approfondire con l'équipe haitiana? Cosa significa "educazione"?

Considero l'educazione un principio, anche nel più disperato dei casi è possibile "l'educabilità", il punto è riuscire a trovare la via. La chiave per una svolta sociale e umana passa attraverso l'educazione, sia scolastica che civile. Il messaggio importante da trasmettere in questo senso è la promozione di relazioni simmetriche e una co-costruzione cercando di condividere competenze per creare un percorso comune.

Che cosa pensi di poter portare nel tuo zaino da offrire loro (come valore non materiale) e che cosa speri di ricevere?

Entusiasmo, ottimismo e positività, la consapevolezza di riconoscere i limiti e le difficoltà ma soprattutto il valorizzare e far emergere le risorse e le potenzialità. In questo momento non ho un desiderio per quello che vorrei ricevere, mi piacerebbe essere pronta ad accogliere e fare mio quello che arriverà.

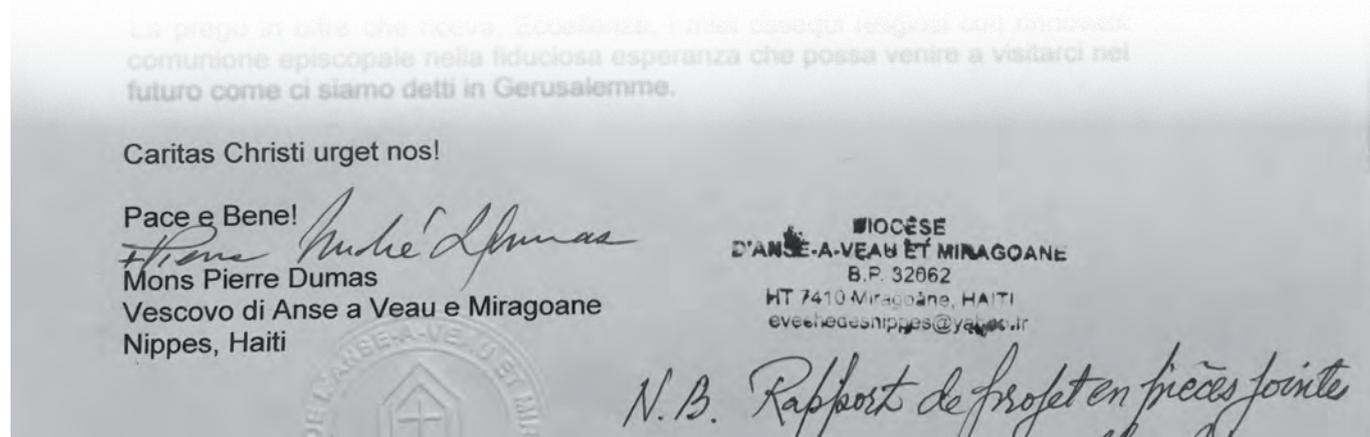
Spesso all'inizio di questo progetto e in seguito alle catastrofi naturali che hanno colpito Haiti si è detto che non si tratta solo

di ricostruire materialmente, ma soprattutto di ricostruire la persona. Cosa ne pensi, come vivi questo?

La ricostruzione materiale è importante ma non è da tralasciare la promozione culturale e spirituale della persona. Credo che una parte fondamentale della ricostruzione passi attraverso la libertà e questa si acquisisce attraverso la conoscenza e l'emancipazione, per questo motivo l'educazione nel suo senso più ampio diventa un aspetto principale.

Il progetto è diocesano, quindi di tutta la Chiesa ticinese, che cosa desideri chiedere per te a questa comunità? Come possiamo accompagnarvi?

Sapere di essere inviata ad haiti come espressione della comunità della Chiesa ticinese. è importante per me, attraverso il sostegno e la vicinanza, poter acquisire la consapevolezza di essere portatrice di un messaggio costruito da tutta la comunità.



Mons. vescovo Valerio Lazzeri, ci ha trasmesso la lettera (foto sopra) ricevuta dal vescovo di Anse-à-Veau/Miragoane con la quale ringrazia ed esprime la gioia del suo popolo che ha ricevuto "l'aiuto dalla diocesi di Lugano in seguito al ciclone Matthew che ha duramente colpito la nostra regione del Nippes.

La sua sollecitudine pastorale ci ha commosso e ne diventa per noi stimolo missionario. I preti le cui parrocchie sono state le più severamente danneggiate e il popolo dei poveri: i più deboli e vulnerabili sono stati i principali beneficiari dei nostri interventi solidali in modo da risollevarsi dai danni imprevisti.

Questo esempio di cooperazione fraterna e missionaria -riconosco-, globalizza la solidarietà di cui parlava papa Giovanni Paolo II ed umilmente in nome del mio popolo e dei miei sacerdoti, le vorrei dire tutta la mia gratitudine".

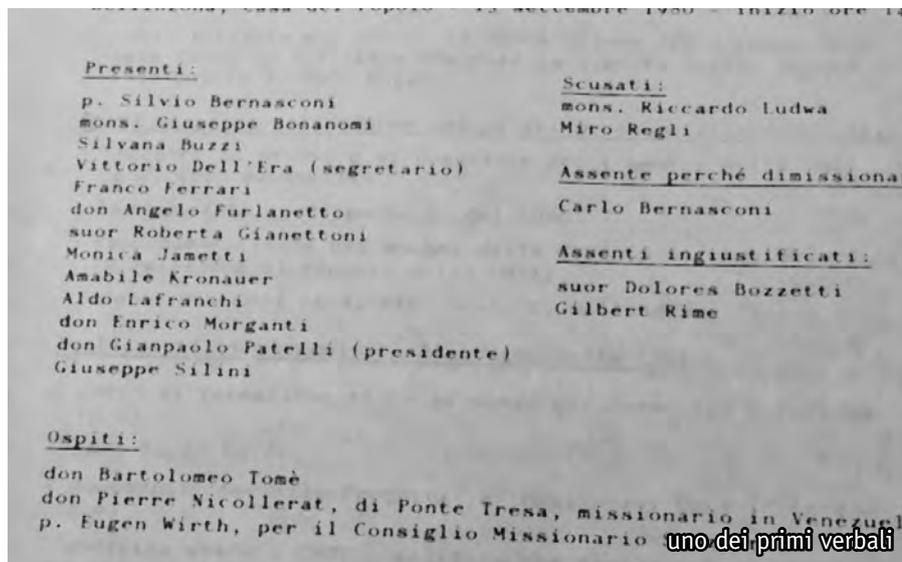
In allegato alla lettera vi è un dettagliato resoconto dell'utilizzo dei soldi inviati.

Si tratta per la maggior parte di ristrutturazioni o ricostruzioni di "maisonnettes", cappelle e scuole parrocchiali oltre alla distribuzione di kits per l'igiene, alimenti e vestiti.

Ad Haiti i bambini di una scuola parrocchiale durante una celebrazione hanno presentato al Signore le intenzioni di preghiera che inviamo dalla Conferenza Missionaria. Ci hanno scritto in occasione della festa di San Francesco di Assisi e ci hanno inviato le parole di un loro canto:

«scriviamo sui muri
il nome di coloro che amiamo!
Con l'inchiostro dei nostri cuori
disegniamo graffiti,
per far conoscere
a questo mondo addormentato,
la forza dei nostri sogni d'amore!»

I 40 anni della CMSI



12 novembre 1977, seduta costitutiva della CMSI con mons. Giuseppe Martinoli vescovo di Lugano. Scopi per la nuova associazione: confermare nella fede la nostra popolazione cristiana e dare missionari alle missioni. La riunione fu diretta da Mons. Giuseppe Bonanomi che con altri sacerdoti (don Gianpaolo Patelli, don Angelo Furlanetto, p. Silvio Bernasconi, don Enrico Morganti, Mons Riccardo Ludwa, don Alberto Quadri) molto motivati verso la missione avevano creato le premesse per la nascita della Conferenza.

Il primo impegno della CMSI è stato l'animazione missionaria in Diocesi, presso parrocchie, gruppi missionari già esistenti, associazioni diverse. Con un particolare accento sull'ottobre missionario. L'animazione missionaria della Chiesa nella Svizzera Italiana ha rivolto un'attenzione particolare ai missionari partiti da questa Chiesa aprendosi all'universalità dell'attività e dell'aiuto missionario collaborando con Missio e con Sacrificio Quaresimale.

A partire dal 1981 si cominciò a parlare di una presenza missionaria della Diocesi di Lugano a Barran-

quilla in Colombia.

Gli impegni si moltiplicarono e risultarono talmente gravosi da richiedere un'occupazione praticamente a pieno tempo, al punto che spinsero il primo presidente, eletto nel novembre del 1977, don Gianpaolo Patelli a inoltrare le proprie dimissioni già il 3 gennaio del 1982 con le seguenti motivazioni "Non posso impegnarmi quanto vorrei e quanto sarebbe necessario (anche con partecipazione a corsi, incontri missionari ecc.) se non a scapito di un impegnato lavoro pastorale nelle mie parrocchie".

Le motivazioni di don Patelli valevano per qualsiasi altra persona che avrebbe dovuto assumere questo incarico e nacque quindi l'esigenza di dotare la CMSI di un animatore a tempo pieno. Nel maggio del 1982 venne eletto alla presidenza della CMSI Franco Ferrari e nel 1983 Alessandro Aviles divenne animatore della CMSI e di Sacrificio Quaresimale.

Presto si aggiunge un altro progetto missionario in Venezuela a El Socorro dove occorrevano sia un sacerdote che dei laici.

Con il lancio dei due primi proget-

ti missionari possiamo affermare di aver raggiunto anche il secondo scopo prospettato per questa associazione: dare dei missionari alle missioni nonostante la carenza del nostro clero.

Insieme alla consistente raccolta di fondi per sostenere i progetti la CMSI continuò le attività di sua prerogativa come l'ottobre missionario, l'azione per un Natale cristiano a favore di tutti i missionari della Svizzera italiana, l'animazione missionaria in Diocesi, la collaborazione con Missio per la sua annuale campagna. Segretario nei primi anni della CMSI è stato Vittorio Dell'Era. Presso la sede dei Padri Betlemiti la CMSI troverà ospitalità per iniziare a muovere i primi passi. In seguito avrà una sua sede in Via Nassa 64, con Marinella Rusca come segretaria fino al 1990 quando viene sostituita da Piergiorgio Tettamanti che è restato in carica fino al 2006 quando è subentrato l'attuale segretario Carlo Carbonetti. Il presidente Franco Ferrari resterà in carica fino al dicembre del 1998 e verrà sostituito da Mauro Clerici che sta iniziando il suo ventesimo anno di presidenza. Nel 2001 si dà inizio al progetto missionario in Ciad che vedrà alternarsi sacerdoti e laici ticinesi fino al 2015.

Ed ora giunti al quarantesimo anniversario stiamo guardando verso Haiti per dove il 14 novembre è partito un primo volontario che in gennaio sarà raggiunto da altri due compagni in un impegno di lungo corso con la Diocesi di Anse-à-Veau/Miragoâne nel campo dell'insegnamento scolastico.

Niente di meglio per ridare uno slancio giovanile a questa nostra quarantenne associazione.

La redazione

Giornata particolare per scoprire l'ospitalità

Un venerdì mattina alle 5 parto con mia moglie Mayi per andare in città a comprare le medicine per la farmacia che gestisco nel paese di Espino (Venezuela). È un viaggio che intraprendiamo una volta alla settimana e che normalmente richiede 2 ore e 40 per percorrere i 90 km di distanza fra le due località. Questa volta ne abbiamo impiegate 4 di ore perché almeno 6 volte si è staccato un cavo e il Toyota si spegneva. Inoltre siamo rimasti senza benzina e per fortuna avevo 20 litri di riserva da quando ancora era possibile riempire contenitori. Devo precisare che l'unica stazione di servizio di Espino non riceve benzina da oltre 1 anno e mezzo a causa del pessimo stato dell'unica via di accesso al paese. Inoltre è da qualche settimana che si formano lunghe code in città per rifornirsi di benzina (che paradossamente per un paese produttore di petrolio). Me la son cavata con solo mezz'ora di coda per fare il pieno e di nuovo la macchina non si accendeva sempre per via del cavo. Grazie a due amici di Espino, anche loro in coda per la benzina, il famigerato cavetto è stato finalmente sistemato bene.

Fatti gli acquisti di medicinali in tre farmacie e di generi alimentari, alle tre del pomeriggio riprendiamo la via verso casa. Questa volta però non è la parte elettrica della macchina a darci problemi, bensì quella meccanica. Appena usciti dalla città cominciano a sentirsi strani rumori provenienti dalla ruota anteriore sinistra. Rumori che si fanno sempre più frequenti, striduli e intensi e più di una volta mi fermo a controllare. Decidiamo comunque di proseguire a bassa velocità, però arrivati nella località di Potrerito (ancora 2 ore da Espino) mi fermo da un meccani-



co (foto sopra). Un giovane smonta la ruota e si scopre che un cuscinetto a sfera è letteralmente andato a pezzi. La situazione è grave perché senza il pezzo di ricambio la macchina di lì non si muove. Passa l'ambulanza di Espino e mandiamo dapprima la figlia di Mayi con la sua bebé che venivano a trascorrere dei giorni da noi e poi, dopo un paio d'ore, anche lei riesce a ricevere un passaggio. Io mi fermo perché so che a casa ho il pezzo di ricambio e l'idea è farmelo mandare il giorno dopo di buon'ora.

La mamma del giovane meccanico insiste per farmi dormire in casa loro e non nella macchina. Sono il primo al quale viene servita la cena e conversando scopro che conosce don Angelo e Gabriella e racconta aneddoti di oltre 15 anni fa. Mentre ricevo la notizia che anche mia moglie è arrivata a casa mi metto a pensare sull'ospitalità che ho ricevuto. Io, perfetto sconosciuto, vengo trattato con tutto riguardo da questa famiglia.

Il giorno seguente alle 6 e 10 arriva il pezzo di ricambio (una moto era partita da Espino con Henri, fratello

di Mayi, alle 4.30). Purtroppo scopriamo che non è solo quello che si è danneggiato ma un altro cuscinetto più piccolo. Ricomincia allora la ricerca. A Espino non la vendono e devo così tornare in città a comprarla. Parto con un piccolo furgone e l'autista sapendo quel che mi è capitato non vuole farmi pagare il biglietto ma io insisto e lui accetta. Nel frattempo Leo, un altro fratello di mia moglie, mi ha già trovato il pezzo di ricambio così che quasi subito riparto con un "carrito por puestos" (taxi che parte quando ha i 4 passeggeri). Finalmente viene rimontata la ruota e dopo mezzogiorno con Henri, che ha voluto accompagnarmi e non proseguire in taxi al mio posto, giungiamo finalmente a casa.

Lungo il cammino rievocavo i vari punti dove per una ragione o per l'altra in passato avevo dovuto lasciare l'auto, ma per la prima volta in 15 anni mi è toccato dover dormire fuori casa. Ancora penso all'ospitalità ricevuta e per quante traversie profughi e rifugiati devono passare.

Marzio Fattorini

Un'emittente radio dà speranza ai poveri

Tra le montagne sudafricane si trova un piccolo e sconosciuto paese il cui nome quasi nessuno conosce: Lesotho.

A causa dei cambiamenti climatici, l'alimentazione in queste regioni si è di molto impoverita. Più del 60% della popolazione vive in povertà e il 50% in estrema miseria. Per questo la disoccupazione e la criminalità sono molto elevate. Con una percentuale del 23% della popolazione, il Lesotho è il terzo paese a livello mondiale per i malati di AIDS.

Nel 1999 fu fondata Radio Spes Nostra, una emittente cattolica, la prima di una diocesi in Lesotho e appartiene alla Chiesa di Maseru. L'emittente copre buona parte del territorio. La radio raggiunge anche alcune regioni del Sudafrica.

Radio Spes Nostra si impegna di raggiungere i più poveri e i malati. Fra le trasmissioni per il grande pubblico sono noti i programmi per prevenire certe malattie (per es. AIDS), per l'igiene e per l'istruzione. Anche i giovani sono destinatari di programmi per loro. Con programmi adatti a loro si cerca di motivarli a dare valore alla propria vita. Due



volte alla settimana vi sono programmi per i bambini.

In futuro Radio Spes Nostra vuol coprire tutto il Lesotho, per cui occorre una certa mobilità. Per le informazioni giornaliere bisogna raccogliere notizie, fare interviste, trasmissioni in diretta, conferenze stampa.

Con un veicolo appropriato l'équipe può raggiungere anche i luoghi montagnosi lontano dalla città. Al-

cune parrocchie, missioni, scuole sono molto fuori mano e difficili da raggiungere. Per la vicinanza agli ascoltatori di questi luoghi è importante parlare anche di loro. Per questo l'équipe ha bisogno di un veicolo solido.

Lesotho - Progetto nr. 160014

- Luogo: Maseru
- settore: comunicazione
- richiesta: veicolo fuori strada
- contributo miva: Fr. 18.600.-
- contributo locale: Fr. 8.500.-
- informazioni sul progetto: 071 9121515 - info@miva.ch

Aiutateci con un versamento tramite la cedola allegata (scrivendo Lesotho) oppure sul conto nr. 90-800000-0, miva Svizzera, 9501 Wil (scrivendo: progetto 160014).



Campo estivo dal 2 al 20 luglio 2018

«Quando il gioco si fa duro... i duri cominciano a giocare», diceva John Belushi nel film *Animal House*.

Chissà cosa inventerebbe, se conoscesse la realtà del quartiere dove svolgeremo il prossimo campo estivo: quartiere Begato (*foto a lato*) a Rivarolo, a due passi da Genova...

Per imparare a "essere", prima di "fare".

Questo quartiere è un angolo disagiato, costruito negli anni '90 come una sistemazione temporanea e provvisoria, ma tuttora in piedi. In poche decine di anni, da 500 si è passati a 5000 abitanti, che vivono quasi tutti ai margini della società.



Primo incontro di formazione: Sabato **20 gennaio** 2018, dalle 9.30 alle 13, con pranzo condiviso.

Vista la difficile situazione a Rivarolo, quest'anno è fondamentale e obbligatorio seguire gli incontri di formazione. Al campo potranno partecipare 9 persone.

Cambio nel Comitato CMSI

Cambio nel comitato CMSI

L'assemblea CMSI del 24 novembre ha nominato nuovo membro di comitato Luca Turlon, rappresentante del vicariato delle Tre Valli. Sostituisce fra Martino Dotta che lascia dopo un decennio di attiva collaborazione. A Luca grazie per la disponibilità e auguri e a fra Martino grazie per averci regalato la sua competenza e la sua sensibilità.

Novità per il Bollettino

Con il no. 1 del 2018, il nostro Bollettino apparirà con una veste rinnovata, più agile e più accattivante. Ringraziamo il gruppo di redazione che si è impegnato a dar vita ai 4 numeri annuali durante l'ultimo decennio. Ricordiamo che il Bollettino può vivere solo grazie alle offerte dei suoi "abbonati", dato che finora abbiamo rinunciato a fissare il costo di un abbonamento.

Gruppo missionario che ci lascia

Il gruppo missionario di Comano-Cureglia ha terminato il suo cammino nelle scorse settimane. Ci spiace quando questo avviene. Ugualmente era capitato al gruppo Amici della Romania ad inizio anno. Di solito succede perché chi si è impegnato per anni non trova persone disposte a prenderne la gestione. Peccato. Grazie agli amici di Comano e Cureglia per la loro attiva presenza e per la collaborazione con la CMSI.

don Angelo Treccani

il 26 novembre durante la Messa per celebrare i 25 anni di erezione canonica della Diocesi di Valle della Pascua presieduta dal Cardinale Jorge Urosa Savino, don Angelo ha ricevuto dalle mani del Nunzio Apostolico Aldo Giordano un riconoscimento da parte di Papa Francesco per i suoi 50 anni di sacerdozio.

40 C M S I MISSIONE FUTURO

sabato 3 febbraio
ore 9 / 13

Atelier per ripensare la missione
della Conferenza Missionaria oggi.
Con p. Maurizio Balducci (comboniano)
Centro pastorale S. Giuseppe - Lugano

G A B

CH - 6901 Lugano



*a tutti i nostri lettori
l'augurio della bellezza
di appartenere alla vita
ed abitare la misteriosa
storia di salvezza*

CMSI / missio - Via Cantonale 2A - Casella postale 5286 - 6901 Lugano
091 9667242 - ccp 69-868-6 - www.cmsi.ws - e.mail: segreteria@cmsi.ws